

QUADERNI TICINESI

NUMISMATICA  
E ANTICHITÀ CLASSICHE

DIRETTORE ERNESTO BERNAREGGI

1972

Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero S.A. - Lugano

## NOTE SUL SEMISSE E LE FRAZIONI AUREE VOTIVE

Si sottopongono all'esame degli studiosi di numismatica tardo romana due monete di epoca teodosiana, coniate nella zecca di *Mediolanum*, che si ritengono inedite.



VALENTINIANO II  
(375 - 392)



TEODOSIO I  
(379 - 395)

Si tratta di due semissi configurati al R coll'immagine della Vittoria, propria delle emissioni auree minori, emesse per le celebrazioni votive che, tradizionalmente, si ripetevano ogni quinquennio o decennio dalla data dell'avvento degli Augusti al potere.

Prima di esaminarli in particolare conviene osservare le origini e gli sviluppi del tipo di queste monete, che sono improntate con una persistente uniformità formale che ne sottolinea anche la buona accoglienza, loro riservata nel mondo romano. \*)

Il semisse si ambienta nel complesso della riforma monetaria di Costantino

\*) Si elencano, in ordine alfabetico, le marche di zecca iscritte sui 64 semissi (e frazioni minori) elencati in questa nota (numeri fra parentesi). *ANTIOCHIA*: SMAN (20-22-23-29-33) ANT (38-39-45-46-47-51-52-54) AN (53a) ANOBH (53b) = *AQUILEIA*: SMAQ (19) = *ARELATE*: KONSTAN (30-31-36) PCON (34) = *CONSTANTINOPOLIS*: CONS (10-11-14-15-26-43-44-48) CONOB (57-58-59-60-61-64) = *LUGDUNUM*: LVG (37) = *MEDIOLANUM*: MDOB (56-62-63) = *NICOMEDIA*: SMN (1-12-13-21-28-40) = *ROMA*: SRM (6-27) = *SIRMIUM*: SIRM (3-4) = *SISCIA*: SIS (8-16) = *THESSALONICA*: THES (2) MTS (9) TES (17-18-24-25-32-35-41-42) = *TICINUM*: SMT (5) = *TREVIRI*: TROBT (49-50) SMTR (55). = Il n. 7 senza esergo.

che, alla fine del 313, aveva portato modifica al sistema di Diocleziano, del 295, sostituendo la moneta di base, l'*aureus*, di 1/60 di libbra, col *solidus*, di 1/72. La riforma si doveva estendere in tutto l'impero dopo la morte di Licinio (324) che non l'aveva ammessa nelle zone territoriali alle proprie dipendenze.

Scrivono Vittorio Picozzi <sup>1)</sup>: «Il solido fu coniato sempre con un peso effettivo vicinissimo a quello teorico di quattro scrupoli e questa regolarità di peso, unita alla purezza del metallo, dà ragione del favore con cui fu accolto e della fiducia che godette fin dagli inizi presso le popolazioni dell'impero. Accanto al solido, già prima del 324, venivano coniate, ma in modesta quantità, due frazioni, il semisse o mezzo solido e un nominale più leggero del peso di uno scrupolo e mezzo, impropriamente chiamato tremisse (i veri tremissi da 1/3 di solido furono emessi solo sotto Teodosio I)».

Si indica il peso delle specie auree (esclusi i multipli) che circolavano nell'impero dopo il 313, commisurandolo a quello dello scrupolo (*scripulum*) di 1/24 di oncia, pari a 1/288 di libbra (gr. 1,137).

1) 1½ scrupoli	1/216 di libbra	gr. 1,706	
2) 2 scrupoli	1/144 di libbra	gr. 2,274	semisse
3) 4 scrupoli	1/72 di libbra	gr. 4,530	solido aureo
4) 5 scrupoli	1/60 di libbra	gr. 5,455	aureo.

In pratica questi dati ponderali devono essere ridotti per varie detrazioni fiscali, a cominciare dal tasso di coniazione, eppertanto i valori medi delle più diffuse monete auree del tempo sono, all'incirca: aureo gr. 5,30 - solido gr. 4,420 - semisse gr. 2,200 - 1½ scrupoli gr. 1,600.

L'equilibrio ponderale del solido è messo in evidenza da Patrick Bruun <sup>2)</sup> in RIC / VII, pag. 2-3, dove, prendendo in esame 373 esemplari di questa tipica moneta, coniatati fra il 313 ed il 337 nelle zecche di *Treviri* (174 esemplari), *Ticinum* (79), *Sirmium* (44), *Thessalonica* (76), ha potuto constatare il peso medio, molto equilibrato, di gr. 4,420.

In questo ambiente anche il semisse dovrebbe di poco oscillare intorno a gr. 2,200. Senonché nel complesso delle monete auree divisionali elencate in RIC VII, si constata che questa media ponderale è limitata a ben pochi tipi. Si rileva che accanto a 335 solidi, qui catalogati, vengono indicate soltanto 40 frazioni. Non di tutte si indica il peso e soltanto 10 hanno quello medio del semisse. I tipi configurati colla Vittoria che reca lo scudo votivo sono 15, fra questi solo 3 semissi.

Constatazione sulla quale conviene riflettere poiché di fronte ad una varietà

<sup>1)</sup> VITTORIO PICOZZI: *La monetazione imperiale romana*. P. & Santamaria, Roma, 1966.

<sup>2)</sup> PATRICK M. BRUUN: *The Roman Imperial Coinage*. Vol. VII: aD 313-337. London, Spink & Son Ltd. 1966 (RIC).

così eterogenea di frazioni minori, che talora non si possono adeguare nè al semisse nè ad  $1\frac{1}{2}$  scrupoli, si è indotti a considerarle, nel loro complesso, come elementi ausiliari, di carattere contingente, atti a proporzionare il nuovo sistema monetario, e soprattutto il solido, a quei versamenti rituali, od elargizioni varie, che si dovevano conferire sulla base di accordi o di contratti di tempi lontani, ovvero secondo convenzioni locali.

Ciò trova convalida nel fatto che, successivamente, il loro peso si andrà livellando, fino a trovare elemento di stabilità nel tremisse. Lo stesso si può dire per i multipli aurei che, in questo ambiente, molto legato ad usi e tradizioni del passato, dovevano continuare a circolare per tutta l'epoca costantiniana, soprattutto nei tipi, ragguagliati all'*aureus*, che ora si coniavano nel modulo di maggior diametro e più sottile, conforme al *solidus*.

In senso geografico giova ancora rilevare che, secondo RIC (VII), l'emissione delle monete auree divisionali, fra il 313 ed il 337, è limitata ad 8 su 17 zecche, e precisamente: *Treviri, Roma, Ticinum, Siscia, Sirmium, Thessalonica, Costantinopolis, Nicomedia*.

Si è anche consultato l'ampio studio sulla monetazione aurea dal 306 al 337 (quella fra il 306 ed il 313 è elencata in RIC/VI), offertoci da Maria R. Alföldi *Die Constantinische Goldprägung*<sup>3)</sup>, dove si conferma la carenza numerica, ed anche tipologica, delle monete divisionali di fronte al notevole quantitativo di multipli ed aurei, ed all'imponente sequenza dei solidi.

Nel complesso globale di 749 tipi, qui catalogati, figurano soltanto 39 frazioni, denominate *Teilstück* (come *Fractions* in RIC) e si osserva che questa generica indicazione di frazione dell'unità (quale?) se pure corrisponde alla dizione di *multiplum* per i tipi maggiori, dimostra la difficoltà di elaborare una classificazione pertinente e precisa, dando ad ogni specie il nome proprio.

Fra queste 39 monete, 9 non hanno indicazioni del peso, e, di massima, si tratta di pezzi citati sulla base di Cohen<sup>4)</sup>, ciò che costituisce, indirettamente, un altro elemento per confermarne la rarità, poiché è palese che non vennero rintracciati in alcuna delle numerose raccolte pubbliche e private, dettagliatamente esaminate in questo studio.

Dei restanti 30 esemplari soltanto 8 si possono ponderalmente ragguagliare al semisse, ed in questa serie si sono conglobati tutti quelli indicati con almeno 2 grammi<sup>5)</sup>.

<sup>3)</sup> MARIA R. ALFÖLDI: *Die Constantinische Goldprägung*. Mainz, 1963.

<sup>4)</sup> HENRY COHEN: *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain*. II ed. Paris 1880-1892.

<sup>5)</sup> ALFÖLDI nn. 309 (g. 2,21) - 344 (g. 2,10) - 346 (g. 2,10) - 360 (g. 2,53) - 409 (g. 2,26) - 515 (g. 2,21) - 618 (g. 2,00) =

Le prime emissioni delle frazioni auree che al R) recano la figura della Vittoria seduta sulla corazza, in atto di reggere sulle ginocchia lo scudo, coi *vota*, che le sostiene il genietto alato che le sta di fronte, coincidono coi *vicennalia* di Costantino, festeggiati nel 325.

Tuttavia prima, per i *decennalia* del 315, era stato coniato un *multiplum* (che per il suo peso, meglio si direbbe *aureus*) che si presenta come il prototipo degli aurei minori che formano l'oggetto di questa nota.

D) CONSTANTI NVSPFAVG      Busto laureato e corazzato a d. (B/4)

R) VICTORIBVSAVGGNNVOTIS      La Vittoria come sopra descritta collo scudo sul quale è scritto X / XX      Esergo PTR  
(RIC VII p. 164, Tav. 3 n. 8 = (gr. 5,40 - 5,31 - 5,29)

La leggenda del R), al plurale, allude a *vota soluta et suscepta* per i due Augusti, cioè anche per Licinio, ma non ci è noto il tipo consimile al suo nome. Si osserva che anche Nazario, nel panegirico pronunciato il 1 marzo 321 per i *quinquennalia* dei Cesari, ha fatto allusione ai doppi voti che sono abitualmente iscritti sullo scudo della Vittoria, là dove dice «Ecco quindici anni che il massimo principe esercita il più salutare impero, ma già noi auguriamo i *vicennalia*. I *quinquennalia* dei beatissimi Cesari ci riempiono di gioia, ma i nostri auguri e le nostre speranze si volgono ai *decennalia*». Non pare però che questi *vota* del 321 siano stati diffusi sulle monete del tempo, poiché il dissidio fra Costantino e Licinio, che sintomaticamente Nazario ignora, era giunto ad una fase così acuta da rendere inopportuno il far circolare dei tipi augurali, soprattutto in Oriente, teatro della guerra che si doveva concludere il 27 marzo 324, quando Licinio veniva ucciso a Tessalonica. Poco dopo, il 16 maggio, Costantino ne abrogava tutte le leggi, ivi comprese quelle che avevano consentito il perdurare degli scambi e dei pagamenti secondo il sistema monetario delle tetrarchie.

Anno 325. Costantino, unico augustus, esalta in tutto l'impero la vittoria sul rivale ed i propri *vicennalia*, celebrandoli a Nicea il 25 luglio, in un ricevimento offerto a tutti i compartecipi al concilio ecumenico, quivi in corso dal 20 maggio. Si dice che in questa circostanza egli abbia cinto il diadema di gemme, che doveva essere insegna della dignità imperiale.

In autunno, con un viaggio caratterizzato da molte tappe, muoveva verso Roma dove, il 25 luglio del 326, rinnovava il rito votivo.

Si può pensare che le monete segnate coi *vicennalia* siano state emesse, successivamente, nelle zecche prossime alle località dove Costantino aveva sostato, trasferendosi da Nicomedia a Roma. Qui si elencano in questo ordine.

Le frazioni auree sono note con due leggende al D).<sup>6)</sup>

a/ DN CONSTANTINVS P F AVG Busto laureato, paludato e corazzato a d.

b/ IMP CONSTANTINVS P F AVG c. s.

Il R) è uguale per tutte le monete di questa serie.

VICTORIA CONSTANTINI AVG La Vittoria seduta sulla corazza collo scudo sul quale sono iscritti i VOT XX

- |     |           |        |      |                             |                     |
|-----|-----------|--------|------|-----------------------------|---------------------|
| (1) | D/a (B/4) | Esergo | SMN  | Co. 614 Alf. =              | RIC 107 (gr. 1,55)  |
| (2) | D/a (B/5) |        | THES | Co. = Alf. =                | RIC 140 (Trau 3917) |
| (3) | D/a (B/5) |        | SIRM | Co. = Alf. =                | RIC 66 (gr. 2,30)   |
| (4) | D/b (B/5) |        | SIRM | Co. 613 Alf. 590            | RIC 11 (gr. 2,15)   |
| (5) | D/a (B/5) |        | SMT  | Co. 614 Alf. 588 (gr. 1,62) | RIC 197 (gr. 2,67)  |
| (6) | D/a (B/5) |        | SRM  | Co. = Alf. =                | RIC 274 (s. p.)     |

RIC (pag. 469) ai nn. 12 e 13 associa a questa emissione due frazione auree che attribuisce alla zecca di *Sirmium*.

D) a/ CONSTANTINVS P F AVG Busto laureato paludato e corazzato a d. (B/5)

b/ CONSTANTINVS AVG c. s.

- (7) R) VICTORIAE PERPETVAE La Vittoria c. s. Sullo scudo VOT / XX / Manca il genietto che sorregge lo scudo. Senza esergo.  
(a/ gr. 2,20 = b/ gr. 1,80 - 1,61)

L'immagine della Vittoria che impronta queste monete, doveva diventare abituale sui semissi votivi, non soltanto per riprodurre una bella forma allegorica che rievocava i riti dedicati a festività di tempi lontani, quanto perché le frazioni auree minori erano coniate per essere diffuse nelle elargizioni di media entità, in concomitanza con quelle, più sostanziose, riservate agli alti gradi delle gerarchie statali, per i quali si battevano multipli e solidi. Le monete minori votive, comprese quelle d'argento (mentre quelle enee, di massima, avevano soltanto una funzione propagandistica) erano conferite agli ufficiali subalterni ed ai graduati delle forze armate, cioè a coloro che potevano meglio apprezzare la figura allegorica della Vittoria. Non quella alata, coll'alloro, che inseguiva di corsa le schiere nemiche, ma questa, seduta sulle armi catturate ai vinti, collo scudo che la doveva proteggere da nuovi, cruenti, conflitti.

<sup>6)</sup> si indicano le forme del busto al D) secondo la tavola di RIC VII pag. 88 (B/3 - B/4 - B/5 - E/5 - E/6).

La figura della Vittoria seduta era già apparsa sulle monete, nel lontano 95 a.C., sui denari ed i quinari argentei coniatì col nome di Marco Porzio Catone (Ba. n. 6; Sy. n. 596).

D) M CATO ROMA Testa diademata della *Libertas* o di *Roma*.

R) VICTRIX La Vittoria seduta a destra colla patera e la palma: sotto il sedile, nel campo: S T (*STipendium*: per i militari soldo o paga).

Il denaro venne restituito da Traiano (RIC/II p. 306, n. 775). Il quinario è noto con molte varianti di numero, lettere o simboli al D).

Secondo quanto scrive il Babelon <sup>7)</sup> la Vittoria qui configurata ricorda il tempio consacrato da Scipione il Vecchio, nonno del monetiere, alla *Victoria Virgo*, dopo la guerra di Spagna. Nel 47 a.C. lo stesso motivo doveva essere ripreso da Catone di Utica (*Marcus Porcius Cato*) (Ba. 8, 10, 11. = Sy. 1052, 1053, 1054) <sup>8)</sup>.

Si è accennato a questo lontano precedente figurativo, pur non individuando alcun collegamento diretto coi semissi votivi, perché queste sono le sole monete della repubblica romana che recano l'immagine della Vittoria seduta.

Non sono noti tipi coi *vota* ed il nome dei Cesari che si possano collegare ai *vicennalia* di Costantino, ma è logico ritenere che anche gli eredi all'impero siano stati chiamati a partecipare alle cerimonie augurali, eppertanto si associano a questo evento le serie auree che recano al R) la leggenda PRINCIPI IVVENTVTIS (e varianti) colla figura del Cesare, in abito militare, colla lancia ed il globo.

Monete egualmente intitolate erano state coniate nei primi secoli dell'impero romano, per diventare frequenti al tempo dei Severi, e più durante le tetrarchie, fino ad assumere notevole sviluppo in epoca costantiniana.

Si dovevano concludere, con un'espressione isolata, al tempo di Giuliano (Co. 65) e l'ultima, abbastanza consistente, diffusa nel 368 col nome di Graziano, (che non aveva avuto il titolo di Cesare ma era stato Augusto juniore), in concomitanza coi VOT V MVLT X di Valentiniano I e Valente.

Il motivo figurato di queste monete trova ambiente adeguato nei tempi in cui la successione imperiale era preorganizzata su larga base, come appunto quella costantiniana, articolata in tre, ed anche quattro, Cesari, quando, in modo particolare, ai designati al sommo potere si addiceva il titolo di «*princeps*» ovvero «primo» della gioventù, non intesa come giovane età, in generale, bensì come forza efficiente e dinamica, propria del complesso delle forze armate alle quali, almeno simbolicamente, erano preposti i Cesari.

<sup>7)</sup> ERNEST BABELON: *Description historique et chronologique des monnaies de la République Romaine*, Paris, 1885.

<sup>8)</sup> EDWARD A. SYDENHAM: *The Coinage of the Roman Republic*, London, 1952.

In tal guisa tutte queste monete si possono ritenere destinate ai *donativa* che i «principi» riservavano ai vari gradi delle milizie, articolandole in una gamma di tipi consimili a quelli che l'Augusto elargiva per i propri *vota*.

Numericamente le frazioni auree sono limitate. Alföldi ai nn. 337-409, elenca 72 esemplari colla leggenda *Principi Iuventutis*, fra i quali si contano 8 multipli, 50 solidi e 14 frazioni. Queste frazioni auree, fra il 317 ed il 325, si possono articolare in due tempi.

I) *Anno 317*. Per il conferimento della dignità di Cesare a Licinio juniore, Crispo e Costantino juniore.

- R) PRINCIPI IVVENTVTIS Il Cesare stante, in abito militare colla lancia ed il globo.  
Senza marca d'esergo (RIC attribuisce queste frazioni alla zecca di *Ticinum*, p. 376).
- D) LICINIVSIVNNOBCAES Busto laureato, paludato e corazzato a d. (B/3).  
R) c. s. (Co. 34 - Alf. 409 (gr. 2,67) - RIC 113 (gr. 2,27)
- D) CRISPVSNOBCAES Busto laureato, paludato e corazzato a d. (B/4)  
a) R) c. s. Co. 89 - Alf. 345 (gr. 1,705) RIC 112 (2,10 - 1,61).  
b) R) PRINCIPIIVVENT (c. s.) = (D) (B/5)  
Co. = RIC 111 (gr. 1,71)

II) *Anno 325*. In concomitanza coi *vicennalia* di Costantino; la datazione ha convalida nei tipi di Crispo, morto nel 326 e di Costanzo, Cesare nel 323.

- R) PRINCIPI IVVENTVTIS c. s.
- D) CRISPVSNOBCAES Busto laureato, paludato e corazzato a d. (B/3)  
R) c. s. Esergo TR (Co. 89 - Alf. 344 (gr. 2,10) RIC =
- D) CONSTANTINVSIVNNOBCAES Busto laureato, paludato e corazzato a d. (B/4)  
R) c. s. Esergo TR (Co. 146 - Alf. 359 (gr. 1,69) - RIC 199 (gr. 1,67)  
R) c. s. Esergo SIS (Co. 146 - Alf. 392 (gr. 1,62) - RIC 251 (gr. 2,53)  
c. s. Busto diademato, paludato e corazzato a d. (E/7)  
R) c. s. Esergo TS (Co. 146 - Alf. 361 (gr. 1,70) - RIC 192 (gr. 1,70)  
c. s. (B/4) R) Esergo N (Co. 146 - Alf. 368 (s. p.) - RIC 114 (gr. 2,13)  
c. s. (B/5) R) Esergo N (Co. = Alf. = RIC 115 (gr. 2,30 - 2,25 - 2,22)
- D) FLIVLCONSTANTIVSNOBC Busto diademato, paludato e corazzato a d. (E/7)  
R) c. s. Esergo TS (Co. = Alf. 389 (gr. 1,60) RIC 193 (gr. 1,60)

D) c. s. Busto laureato e paludato a *sinistra* (B/4/1)

R) c. s. Esergo N (Co. 152 - Alf. 392 (gr. 1,62) RIC 116 (gr. 1,92 - 1,72 - 1,69 - 1,64)

*Anno 335.* Costantino celebra a Costantinopoli i propri *tricennalia*.

R) Per tutti i tipi: VICTORIACONSTANTINAVG La Vittoria nella posa consueta; sullo scudo: VOT / XXX

D) CONSTANTINVS AVG Busto col diadema di gemme, paludato e corazzato a d. (E/8)

( 8) R) c. s. Esergo SIS • (Co. = Alf. • SIS • n. 611 gr. 1,34) = RIC 258 s. p.

( 9) D) c. s. R) c. s. Esergo MTS (Co. = Alf. = RIC 179 tav. 16 - gr. 1,70)

(10) D) c. s. R) c. s. Esergo CONS (Co. = Alf. = RIC 52 (s. p.)

D) CONSTANTINVS MAX AVG Busto col diadema di gemme c. s. (E/8)

(11) R) c. s. Esergo CONS (Co. 116 v.) Alf. 604 (gr. 1,85)  
(RIC n. 117 : 10 esempl. da gr. 1,52 a 1,85)

(12) D) c. s. R) c. s. Esergo SMN (Co. = Alf. = RIC n. 185 gr. 1,70 - 2,25)

D) DNCONSTANTINVS PFAVG Busto c. s. (E/8)

(13) R) c. s. Esergo SMN (Co. = Alf. = RIC n. 172 - gr. 1,57)

Si include in questa emissione votiva anche il tipo, noto nel solido e nella frazione aurea, che invece di VOT XXX reca sullo scudo VOT / XX / XX di non facile interpretazione se non pensando a *Vota XXXX suscepta*, in occasione dei *tricennalia soluta*

(14) D) CONSTANTINVS MAX AVG Busto diadematato c. s. (E/8)

R) VICTORIACONSTANTINIAVG Sullo scudo VOT / XX / XX Esergo  
• CONS  
RIC 118 (gr. 1,61)

(Alföldi al n. 618, citando Cohen 619, indica la frazione colla marca di esergo: PCONS (gr. 2).

Ai *tricennalia* dell'Augusto si associano tipi aurei insoliti col nome dei Cesari. Qui, Costantino juniore, unico superstite della triade del 317 e Costanzo, riprendendo il motivo che aveva conformato il R) di solidi conati a *Sirmium* per i loro decennali (v. RIC pag. 471, nn. 26-27 e 32, 33, 34) si associano direttamente ai voti degli Augusti coi solidi ed una frazione aurea, che fino ad ora è nota soltanto al nome di Costantino juniore, in due piccole varianti nella leggenda del D).

- a) D) CONSTANTINVSIVNNOBCAES Busto laureato e corazzato a d. (B/5)  
 b) D) CONSTANTINVSIVNNOBC c. s.  
 R) VICTORIACONSTANTINICAES La Vittoria, nella posa abituale, con lo  
 scudo sul quale sono iscritti i VOT / XX  
 15a) D/a R) c. s. Esergo CON (Co. 211 = Alf. = RIC 119 gr. 1,30)  
 15b) D/b c. s. Esergo CONS (Co. 210 = Alf. 622 (gr. 1,30) = RIC 120  
 (gr. 1,61 - 1,60)

La marca di zecca SMN iscritta all'esergo del tipo dedicato al *Princeps Iuventutis* sta ad indicare che, seguendo la prassi normale, anche in concordanza coi trentennali di Costantino erano state diffuse le specie proprie ai Cesari. Si ascrivano a questa serie le due frazioni auree col nome di Costantino jun. che qui non esalta i ventennali del padre, e di Costante, mentre tutt'ora mancano quelle che contemporaneamente dovevano essere coniate per Costanzo e per Delmazio. Per il primo il solido (Co. 160) colla marca SMN fa ritenere più che probabile l'esistenza della frazione. Per il secondo, Cesare nel settembre 335, sono noti i solidi colle marche TSE, SIS e CONS.

- D) CONSTANTINVSIVNNOBC Busto laureato e corazzato a d. (B/5)  
 R) PRINCIPIIIVVENTVTIS Il Cesare stante in abito militare con la lancia  
 ed il globo. Esergo SMN  
 (Co. = Alf. = RIC 183 gr. 2,30)  
 D) FLCONSTANSNOBCAES Busto c. s. (B/5)  
 R) PRINCIPIIIVVENTVTIS c. s. Esergo SMN (Co. 94 Alf. 402 gr. 1,65 RIC  
 184 gr. 1,67)

Il 22 maggio 337 moriva Costantino, pochi giorni dopo era ucciso Delmazio ed altri membri della famiglia imperiale, in una rivolta militare.

Il 9 settembre il Senato proclamava Augusti i tre figli di Costantino. Dopo un breve regno tripartito, nel 340 mancava anche Costantino juniore. In questi tre anni non risulta siano state celebrate cerimonie votive.

Costanzo e Costante dovevano governare insieme per circa un decennio e l'8 novembre del 343 ricorrevano i *vicennalia* del primo, coi *decennalia* del secondo.

Non molte monete ricordano questi *vota*, soprattutto sono scarse quelle auree minori, ormai, decisamente, declassate dalle più massicce emissioni in argento.

Ma nel complesso la monetazione di questa fase costantiniana risente del clima alquanto perturbato che premeva sul mondo romano, mentre si accentuava la spinta offensiva dei persiani in Oriente ed in concomitanza, per certo non casuale, si manifestavano minacce di barbari alle frontiere d'Europa. All'interno si alternavano anche i moti di usurpazione, fra le quali è notevole quella di Magnenzio, dal gennaio 350 all'estate 353, che si era estesa a tutte le Gallie, l'Italia e la Pannonia.

Si notano, fra l'altro, nelle emissioni votive, delle leggende che non sono appropriate, come quelle sui tipi di Costanzo che, ai propri VOT XXX, del 353, quando era ormai il solo Augusto, associa le leggende, al plurale: *Victoria Augustorum* ovvero *Victoria dd nn augg*.

Al contrario Costante, festeggiando i propri VOT XV, ignora il fratello col quale condivide il potere (v. n. 19).

Non è qui il luogo di tentare un chiarimento a queste anomalie, che, fra l'altro, al tempo, non dovevano essere molto avvertite, se si pensa che almeno i tre quarti di coloro che contavano la moneta romana non la sapevano leggere, tanto per anal-fabetismo, quanto per ignoranza della lingua latina.

Ci si limita ad enumerare, senza commento, i tipi aurei minori che sono con-figurati al R) nella stessa forma dei *vota* del primo Costantino e che, il più spesso, sono frazioni minori, quelle che Cohen definisce «triens», per distinguerle dalle maggiori, i quinari.

*Anno 343. Vicennalia* di Costanzo e *decennalia* di Costante. Contro la prassi abituale i due augusti non assumono il consolato (che avevano tenuto l'anno precedente). Costanzo soggiorna molto ad Antiochia e Costante nelle Gallie.

- |      |                      |  |
|------|----------------------|--|
| (16) | D) CONSTANT IVSPFAVG | Busto col diadema di gemme, paludato e corazzato a d.  |
|      | R) VICTORIAEDDNNAVGG | La Vittoria, nella posa consueta, con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / XX / MVLT / XXX<br>Esergo SIS (Il tutto inserito in corona d'alloro)<br>R. Ratto 7/VI/1926 n. 2789 (mm. 18) |
| (17) | D) CONSTANT IVSPFAVG | c. s.  |
|      | R) VICTORIAEDDNNAVGG | c. s. Esergo TES (Co. = racc. Bachofen n. 2622)  |
| (18) | D) CONSTANS AVGVSTVS | Busto c. s.  |
|      | R) VICTORIAEDDNNAVGG | c. s. Sullo scudo VOT / X / MVLT XX<br>Esergo TES (Co. 166 Q)  |

*Anno 348.* E' una data che deve essere accertata, poiché nessun testo accenna alle festività votive delle quali si ha menzione su questo semisse, noto nell'esemplare del museo di Vienna, ed in una moneta enea, di minor modulo, che Cohen elenca al n. 196, con VOT XV MVLT XX in corona di alloro. In questo anno Costante era stato a Milano, mentre, in Mesopotamia, infuriava un violento conflitto fra Costanzo e Sapone.

- (19) D) FLIVLCONS TANSPFAVG Busto diadematato, paludato e corazzato a d.  
 R) VICTORIACONSTANTIAVG La Vittoria, con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / XV Esergo SMAQ (Co. 148)

*Anno 353. I tricennalia di Costanzo, solo Augusto, erano state solennemente festeggiati ad Arelate, l'8 novembre, dopo la vittoria sull'usurpatore Magenzio. Costanzo Gallo, Cesare dal 15 maggio 351 (e morto nel 354), anticipa i propri quinquennalia.*

- (20) D) CONSTAN TIVSAVG Busto diadematato, paludato e corazzato a d.  
 R) VICTORIAAVGVSTORVM La Vittoria, con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / XXX Esergo SMAN o SMANT (Co. 244)

E' notevole che accanto al semisse coi voti al plurale, nella stessa zecca sia stata coniata la frazione minore al singolare.

- (21) D) CONSTAN TIVSAVG Busto diadematato, paludato e corazzato a d.  
 R) VICTORIAAVGVSTIN La Vittoria che iscrive sullo scudo i VOT / XXX  
 Esergo SMN (Co. 227, ora American N.S. ex Montagu 821 = d'Amecourt 733)  
 gr. 1,64

R. Ratto nella vendita del 1926 al n. 2778, pubblica la frazione aurea, illustrata a Tav. LXI del catalogo, che si deve ritenere un'emissione postuma al nome di Costante, che festeggiando i propri *tricennalia*, voleva rievocare il fratello.

- (22) D) CONST ANSAVC Busto col diadema di perle, paludato e corazzato a d.  
 D) VICTORIAAVGVSTORVM Tutto c. s. Esergo SMAN (mm. 15)

*Quinquennalia di Costanzo Gallo.*

- (23) D) a/ CONSTANT IVSNOBCAE Busta a testa nuda, palud. e corazz. a d.  
 b/ CONSTANTI VSNOBCAES c. s.  
 R) VICTORIAAVGVSTORVM La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i VO / TIS / V  
 Esergo SMAN (Co. 42 v. Trau 4319)  
 gr. 2,120

*Tricennalia soluta et quadricennalia suscepta di Costanzo.*

- (24) D) CONSTAN TIVSPFAVG Busto diadematato (perle), paludato e corazzato a destra

- R) VICTORIAEDNAVG La Vittoria con lo scudo; VOT / XXX / MVL / XXXX  
Esergo TES (Co. 274; Racc. Trau n. 4242 gr. 2,5)
- (25) D) c. s.  
R) VICTORIAEDDNNAVGG c. s. Esergo TES (Co. 290 racc. d'Ame-court 738)
- (26) D) CONSTAN TIVSAVG Busto diademato, paludato e corazzato a d.  
R) VICTORIAAVGVSTI c. s. Esergo CONS (Co = R. Ratto: 1926 n. 2791 - Kress 1958 n. 433 gr. 1,59)
- Anno 360.* Si collocano a questa data i VOT XXXX di Costanzo, anticipati per collegarsi alle festività quinquennali di Giuliano, Cesare dal 6 novembre 355, che vennero celebrate a Vienna e che Ammiano ricorda, dicendo che, per questo fausto evento, l'erede all'impero aveva cinto il capo con un vistoso quanto inadeguato diadema, che però non figura sul semisse al suo nome.
- (27) D) DNCONSTANTI VSPFAVG Busto diademato, paludato e corazzato a d.  
R) VICTORIACONSTANTIAVG La Vittoria con lo scudo sul quale sono scritti i VOT / XXXX  
Esergo SRM (ramo d'alloro) (Co. 256 - Trau 4250 - Weber 2662 gr. 1,70)
- (28) D) c. s.  
R) VICTORIAAVGVSTORVM c. s. Esergo SMN (Co. 246 - Santamaria 29.I.1938 n. 936 gr. 2,150)
- (29) D) c. s.  
R) c. s. a) Esergo SMAN (Co. 246 - M. Ratto 1956 n. 316)
- (30) D) c. s.  
R) c. s. Esergo KONSTAN (Co. 247)  
b) • SMAN • (Trau 4149 gr. 2,50)
- (31) D) FLCLIVLIANVSNBCAES Busto giovanile, a testa nuda e paludato  
R) VICTORIAAVGVSTORVM La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / V Esergo KONSTAN (Co. 55)
- (32) D) DNCLIVLIANVSNBCAES c. s.  
R) VICTORIAIIVLIANINBCAES c. s. Sullo scudo VOT / V MVL / X Esergo TES (Racc. Montagu n. 894)

- (33) D) IVLIAN VS CAES c. s.  
 R) VICTORIA AVGVSTORVM c. s. ma sullo scudo una grande stella  
 Esergo • SMAN • (Montagu 893 - Co. 56)
- (34) D) c. s. R) c. s. Esergo PCON (Co. 56)

Il 3 novembre 361 moriva Costanzo e Giuliano, detto l'Apostata, assumeva il potere imperiale, sottolineando l'evento col solenne ingresso in Costantinopoli, l'11 di dicembre. Qui, fra le altre leggi, aveva disposto che fossero riaperti al culto tutti i templi pagani, chiaro segno di incombenti agitazioni anche per interni dissidi di carattere religioso ed ideologico, dei quali permangono le impronte anche in alcuni tipi monetari. Ma qui si vuole mettere in evidenza come al nome di Giuliano, che resse il potere poco più di due anni e mezzo, e mentre, dal marzo del 362, in Oriente era in guerra contro i Persiani e vi doveva soccombere, ferito mortalmente, il 27 giugno 363, siano state coniate monete che ne esaltano i voti quinquennali, decennali e ventennali. Non si può evidentemente conferire loro alcun vero significato commemorativo contingente, ma, forse e con molta cautela, vedervi una nostalgica rievocazione di vecchi motivi che possono essersi, eventualmente, ispirati ai decenni della dinastia, ma anche qui in modo poco chiaro e non convincente.

Si elencano le frazioni auree votive che ci sono note.

- (35) D) FLCLIVLIA NVSPFAVG Busto col diadema di perle, il volto barbuto, paludamento e corazza  
 R) VICTORIAEDNAVG La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i VOTIS / V / MVLTIS / X / Esergo/ TES (Racc. Montagu 897, poi Mazzini tav. LVI gr. 1,42)
- (36) D) FLIVLIAN NVSPFAVG Busto c. s. (senza barba)  
 R) VICTORIA AVGVSTORVM c. s.  
 Sullo scudo VOT / X Esergo KONSTAN (gr. 1,65)
- (37) D) c. s.  
 R) VICTORIADDNNAVG c. s. Sullo scudo VOT / X Esergo LVG (Co. 60)
- (38) D) IVLIA NVSAVG ovvero b/ IVLIAN VSAVG c. s. (volto barbuto)  
 R) VICTORIAROMANORVM c. s. Sullo scudo: VOT / XX Esergo ANT Co. 62 a/ d'Amecourt 746, poi Weber 2704 (gr. 1,61)  
 b/ VII M.M. Basel 1945 n. 977 (gr. 1,660)

Si aggiunge la frazione che Cohen cita al n. 32, ma che non si è rintracciata.

- |                      |  |
|----------------------|--|
| (39) D) IVLIANVS AVG | Busto diadematato e paludato a d.                                      |
| R) GLORIAROMANORVM   | La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / XX Esergo ANT |

Con la morte di Giuliano l'Apostata si chiude l'epoca costantiniana. Seguiva il breve, quanto effimero, governo del *Comes Domesticorum* Gioviano, acclamato dalle legioni il 27 giugno 363 e morto a Drepane in Bitinia, il 17 febbraio 364. Con questo nome sono noti solidi (Co. 8-15) e tipi d'argento (Co. 33-40) con iscritti i fantastici VOT V MVLX, forse soltanto segno di doviziose elargizioni alle forze armate, che traevano un pretesto, ma non una giustificazione, da anacronistiche celebrazioni votive.

Il 20 febbraio 365 Valentiniano era acclamato Augusto ed il giorno 25 vestiva la porpora imperiale a Nicea. Siccome le forze armate reclamavano un secondo Augusto, il 28 marzo, a Costantinopoli, si associava il fratello Valente, al quale affidava il governo della *pars Orientis*.

Fra questa data ed il 15 gennaio 392, quando, con la morte di Valentiniano II, si doveva estinguere questa dinastia, il mondo romano ha vissuto un'ultima fase che, cautamente, si può ancora collegare alle tradizioni dei tempi migliori.

Ma ormai le pressioni esterne dall'Oriente, in concomitanza con quelle sempre più violente, dei barbari in Occidente, stavano per alterare la compagine territoriale soprattutto nelle Gallie, che le reiterate ribellioni degli usurpatori miravano a sganciare dal complesso imperiale e consentivano l'accentuarsi della prevalenza della parte orientale che doveva essere del tutto convalidata da Teodosio, il vero precursore dell'impero bizantino.

In questo tempo si constata il calo, molto sensibile, dei *donativa* conferiti in moneta aurea divisionale, mentre è accentuato l'aumento dei tipi votivi conati in argento, dove i multipli delle siliqua, evidentemente, sostituivano le frazioni auree, mentre le silique costituivano l'elemento di base delle elargizioni minori.

Seguendo, di massima, la classificazione dei tipi come sono elencati in RIC IX<sup>9)</sup>, la serie votiva inizia nel 368 coi *quinquennalia* dei due augusti, e si ricorda che in questa occasione Temistio aveva pronunciato, nel suo ottavo discorso, l'elogio di Valente.

Per primo si elenca il semisse di Valentiniano I che manca in Cohen ed in RIC. Sembra notevole poiché reca al R) la stessa leggenda del tipo consimile coniato ad Antiochia, per Giuliano, con iscritti i VOT XX (n. 39).

<sup>9)</sup> J.W.E. PEARCE: *The Roman Imperial Coinage*, Vol. IX, London, 1951.

- (40) D) DNVALENTINI ANVSPFAVG Busto diademato, paludato e corazzato a d.  
 R) GLORIAROMANORVM La Vittoria con lo scudo sul quale è scritto V / X  
 Esergo SMN (Hess-Leu: 4 aprile 1963 n. 269 gr. 2,22)

Non è noto il tipo parallelo al nome di Valente.

- (41) D) c. s.  
 R) VICTORIAEDNAVG La Vittoria c. s. Sullo scudo VOT / V / MVLT / X  
 Esergo TESOB (Co. = RIC n. 23: gr. 2,15)
- (42) D) c. s.  
 R) PAXPERPETVA La Vittoria c. s. VOT / V / MVLT / X  
 Esergo: a) TES; b) TES • (Co. 15 - RIC 5: gr. 1,61 - 1,65)
- (43) D) c. s.  
 R) VICTORIAAAVG La Vittoria c. s. VOT / V / MVLT / X  
 Esergo: a) ★ CONS corona; b) ★ CONS l' (Co. 41; RIC 30(a))
- (44) D) DNVALENS PFAVG Busto diademato, paludato e corazzato a d.  
 R) VICTORIAAAVG La Vittoria c. s. VOT / V / MVLT / X  
 Esergo ★ CONS corona  
 (Co = RIC 30(b), Trau 4499)
- (45) D) VALENTINI ANVSAVG Busto diademato, paludato e corazzato a d.  
 R) VICTORIAAAVGSTORVM La Vittoria c. s. Sullo scudo VOT V  
 Esergo ANT [(Co. 47; RIC 3(a))]
- (46) D) VALENS AVGVVS c. s.  
 R) c. s. c. s. Esergo ANT (Co. = RIC 3(b), Tav. XIII, 9)
- (47) D) DNVALENS PERFAVG c. s.  
 R) c. s. c. s. Esergo ANT (Co. 64; RIC 3(c), Trau 4486)

Il 28 settembre 365, cioè quasi due anni prima dei *quinquennalia*, ora notati, si era manifestata in Oriente l'usurpazione di Procopio che, vantando parentela con Giuliano, si era fatto proclamare Augusto a Costantinopoli dagli oppositori della nuova dinastia, mentre Valente era impegnato contro i Persiani.

Breve tentativo di rivolta che si concludeva coll'uccisione del ribelle il 27 maggio 366. Si deve però ritenere che, nell'enfasi di una conclamata propaganda





L'emissione del semisse coniato a *Mediolanum* si colloca fra la fine del 387 e la metà del 388, poiché Magno Massimo, varcate le Alpi in agosto 387, era giunto a Milano alla fine di settembre, poi si era recato a Roma, dove il 1. gennaio Simmaco aveva pronunciato un panegirico in suo onore.

Di fatto Magno Massimo, nella primavera del 388, poteva contare un quinquennio di potere, non dimenticando che, nel 383, era stato, più o meno, riconosciuto come collega da Teodosio che gli aveva consentito libero ed ampio dominio nelle Gallie. Tuttavia la poca consistenza delle emissioni votive al suo nome (anche il semisse al nome di Flavio Vittore, n. 56, esprime i suoi *vota*) inducono a ritenere che non volesse suscitare discussioni e commenti marginali sulla legittimità e la data del potere. I rarissimi tipi che si sono citati si possono datare all'ultima fase dell'usurpazione e pare costituiscano un gesto di reazione alle cerimonie che l'anno prima erano state dedicate ai decennali di Valentiniano II e Teodosio ed ai quinquennali di Arcadio, che trovano eco anche nelle seguenti emissioni di frazioni auree.

*Anno 387.* Le festività votive hanno avuto notevole sviluppo nei vari tipi monetari e soprattutto nei solidi e nelle silique, accompagnati dalle serie enee con funzioni largamente propagandistiche.

Le frazioni auree sono invece rarissime e si riassumono in due serie coniate nelle due capitali dell'impero, Costantinopoli e Milano.

#### I) Zecca di *Constantinopolis*

Qui si esaltano soltanto i *quinquennalia* di Arcadio ai quali sono partecipati gli Augusti seniori.

- |      |                          |  |
|------|--------------------------|--|
| R)   | VICTORIAAVGVSTORVM       | La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i VOT / V / MVLT / X - Nel campo a d., Crismon, al posto del genietto alato. Esergo CONOB |
| (57) | D) DNVALENTINI ANVSPFAVG | Busto col diadema di gemme, paludato e corazzato a destra<br>(Co 53; RIC 73(a) = Racc. Montagu n. 945)                                     |
| (58) | D) DNTHEODO SIVSPFAVG    | c. s. (diadema di perle)<br>Co. 50 v. RIC =  |
| (59) | D) DNARCADI VSPFAVG      | c. s. Busto giovanile col diadema di perle<br>Sa. = To. = RIC = American Num. Soc.   |

Si aggiungono due frazioni di uno scrupolo e mezzo, che finora sono note soltanto col nome di Teodosio.

- (60) D) DNTHEODO SIVSPFAVG      Busto c. s.  
 R) VICTORIAAVGVSTORVM      c. s. Sullo scudo VOT / V / MVL / X  
 Nel campo a d. croce. Esergo CONOB ·  
 (a) RIC =; racc. Montagu 951; Hess-Leu  
 n. 691 (gr. 1,69)  
 Variante: (b) Sullo scudo VOT / V / MVLT / X.  
 Racc. Evans 1923, n. 235 (gr. 1,68)
- (61) D) c. s.  
 R) c. s.      Nel campo a destra il Crismon  
 Sullo scudo VOT / V / MVL / X  
 RIC 73(b)  
 Variante: al D) diadema di gemme  
 RIC 73(c)

Queste monete auree minori sono contemporanee ai solidi votivi con l'immagine della *CONCORDIA*, seduta di fronte, col capo elmato volto a d., la lancia e lo scudo sul quale sono iscritti i *vota*, il piede d. sulla prora di nave.

Si preferisce vedervi impressa la Concordia piuttosto che Roma, come indica Cohen, o Costantinopoli, come è detto in RIC, poiché questa figura, sostituendo la Vittoria, meglio si adeguava alle circostanze contingenti, essendo anche di buon auspicio per coloro che preferivano un accordo con Magno Massimo, piuttosto che un conflitto armato.

Questi solidi ebbero diffusione a Costantinopoli e Tessalonica, in Oriente; a Milano ed Aquileia, in Occidente.

I tipi votivi di *Mediolanum* ora si articolano in tre forme: solidi, semissi e siliques. Sulle monete auree di questa zecca, come ad *Aquileia*, sono scritte, per l'ultima volta, le marche di zecca MDOB ed AQOB, che dovranno essere sostituite, nelle emissioni seguenti, con MD ed AQ, nel campo e COM all'esergo.

Anno 387. II) *Zecca di Mediolanum. A/ Solidi*

- D) a/ DNVALENTINI ANVSPFAVG      Busto diadematato, paludato e corazzato a d.  
 b/ DNTHEODO SIVSPFAVG      c. s.
- R) CONCORDI AVGGG<sup>θ</sup>      La Concordia che regge lo scudo sul quale  
 sono iscritti i VOT / X / MVLT / XV  
 Esergo MDOB  
 D/a Co. 5 RIC 7(c)  
 D/b Co. = RIC 7(d)

- R) CONCORDI AVGGG(θ) c. s. Sullo scudo: VOT / X / MVLT / XX  
Esergo MDOB  
D/a Co. 6 RIC 7(e)  
D/b Co. 12 = RIC 7(f)
- D) DNARCADI VSPFAVG c. s.  
R) c. s. c. s. Sullo scudo: VOT / V / MVLT / X  
Esergo MDOB  
Sab. 13 RIC 7(b)

B/ *Semissi*, si conoscono coi nomi di Valentiniano e Teodosio, illustrati a pag. 145.  
Manca il tipo col nome di Arcadio.

- (62) D) DNVALENTINI ANVSPFAVG Busto diadematato, paludato e corazzato a d.  
(fig. 1 gr. 2,270)
- (63) D) DNTHEODO SIVSPFAVG c. s. (fig. 2 gr. 2,260)
- R) VICTORIAAVGVSTORVM La Vittoria con lo scudo sul quale sono  
iscritti i VOT / X / MVLT / XV  
Nel campo a destra: Croce  
Esergo MDOB

E' notevole constatare che questi due esemplari hanno lo stesso conio di R).

C/ *Siliquae*. Colle stesse leggende al D).

- R) Per Valentiniano e Teodosio VOT / X / MVLT / XX in corona d'alloro  
Esergo MDPS (RIC 14(a) - 14(b))
- Per Arcadio VOT / V / MVLT / X in corona d'alloro  
Esergo MDPS (RIC 13)

Ci si può chiedere perché le emissioni, contemporanee, improntate al R) colla *Concordia Trium Augustorum*, in Oriente esaltino i *quinquennalia* di Arcadio ed in Occidente i *decennalia* di Valentiniano con Teodosio.

Sembra si possa opinare che mentre nel 387 si stava estendendo e consolidando, anche in Italia, l'usurpazione di Magno Massimo, come lo dimostrano le emissioni monetarie al suo nome, Teodosio, sempre esitante a sostenere il non ben visto Valentiniano e, soprattutto, molto indeciso ad intervenire contro il ribelle, di cui apprezzava le capacità di governo, abbia, molto diplomaticamente, evitato di partecipare, nel proprio Oriente, ai decennali del collega, e pare che anche Libanio vi accenni, dando invece tutto rilievo ai quinquennali del figlio.

Ciò spiega anche perché non sono noti i solidi votivi conati a Costantinopoli col nome di Valentiniano (v. RIC 70-71), dove fa eccezione la sola, rarissima, frazione, qui elencata al n. 57.

Teodosio era intervenuto contro Magno Massimo quando questi, varcati i confini d'Italia, stava avanzando in Pannonia. Lo aveva affrontato e vinto a Siscia ed a Pettau; Aquileia si era subito arresa e nei pressi Magno Massimo era stato ucciso il 27 agosto.

Teodosio aveva quindi a lungo sostato in Italia riorganizzando il governo di Valentiniano. Il 13 giugno 389 era entrato trionfalmente in Roma, col figlio Onorio. Quindi era ritornato in Oriente.

Qui le zecche di Costantinopoli e Tessalonica avevano emesse le serie di solidi ora dedicati ai suoi *VOT / X / MVLV / XV* (Ric .71).

A questi si collega la frazione seguente

- |   |   |
|---|---|
| (64) D) DNTHEODO SIVSPFAVG<br>R) VICTORIAAVGVSTORVM | Busto diademato, paludato e corazzato a d.<br>La Vittoria con lo scudo sul quale sono iscritti i <i>VOT / X / MVLV / XV</i><br>Nel campo a destra: a) crismon, b) croce<br>Esergo CONOB<br>(a) RIC 74 Tav. XI / 13 (gr. 1,65)<br>(b) RIC 74 Tav. XI / 14 (gr. 1,45) |
|---|---|

Il tipo elencato al n. 64(b), come ha già osservato RIC (p. 232, nota), ha il modulo ed il peso del tremisse (1/3 di solido) che intorno al 390 troverà una prima espressione a Costantinopoli, nella serie coi nomi dei tre augusti ed il R) dedicato alla figura della Vittoria, gradiente colla corona ed il globo crucigero, destinata a diventare caratteristica (con piccole varianti) di queste frazioni auree (livellatrici), particolarmente diffuse nelle zecche maggiori delle due parti dell'impero.

Si conclude questa nota mettendo, innanzi tutto, in rilievo le lacune che permangono nell'apparato dei tipi esaminati, coll'augurio (i *vota* si potrebbe dire) che nuove ed estese ricerche possano migliorare e rendere omogeneo questo complesso che pare tragga anche interesse dal fatto di segnare, con delle date coerenti, alcuni eventi storici di rilievo e, di massima, le tappe del passaggio dall'ultima fase dell'impero romano, propriamente detto, al sorgere del medioevo bizantino.

Le 64 frazioni che si sono elencate sono emerse dal totale di circa 3000 tipi catalogati in Cohen ed in Sabatier, da Costantino I ad Arcadio.